

Nella liturgia

Valorizzare il camminare e i percorsi nella liturgia (ancora da precisare)

La liturgia prevede quattro movimenti processionali, ognuno con una sua caratterizzazione:

- la processione di ingresso: non siamo noi che camminiamo, ma il Risorto stesso entra nell'assemblea riunita. Non si tratta di una entrata in scena del sacerdote-mattatore, ma dell'ingresso del Risorto, come nel giorno di Pasqua
- la processione del diacono con l'Evangelario; solitamente trascurata nelle nostre parrocchie, amenoché non sia presente il diacono, o il Vescovo.
- la presentazione dei doni: alcuni, a nome di tutti, presentano la loro vita nei doni del pane e del vino. La comunità stessa si offre, anche con la sua povertà
- la processione per ricevere la comunione: ci muoviamo insieme, per essere configurati al Risorto. Camminiamo cantando, ordinatamente. Camminiamo senza fretta: il pane non mancherà. Camminando ci scopriamo uguali: la stessa presenza eucaristica coinvolge il Papa e il bambino, il prete che sta davanti a tutti e l'ultimo della fila...

alcune attenzioni

Ingresso: Processione dall'ingresso con il Lettori e i ministranti e posa dell'Evangelario sull'altare.

Processione dell'Evangelario dall'altare all'ambone con le candele, mostrandolo all'assemblea.

Presentazione dei doni: il pane e il vino dalle mani dei laici a quelle del sacerdote, che li posa sull'altare.

Processione per la Comunione. Il canto comincia subito, appena il sacerdote si comunica. Chi fa il servizio del canto dovrà necessariamente comunicarsi dopo.

E' possibile con le fiaccole segnalare i punti dove si distribuisce l'Eucarestia.

La benedizione e la missione

Valorizzare il momento del partire: nella benedizione e nel congedo "Andate in pace" è contenuto un vero e proprio mandato. Sottolinearlo, magari con i diversi gruppi della parrocchia, non solo i ministri della Comunione.

Liturgicamente trascurati?

I riti conclusivi non hanno una grande attenzione nei testi liturgici: si tratta già di un fatto significativo, da tenere presente. Enfasi e lungaggini sono da evitare nell'equilibrio dell'azione liturgica. Che al termine della celebrazione poi si possa vivere un momento di cordialità, di fraternità, di missione... non è sbagliato, ma è già un FRUTTO di ciò che si è celebrato.

Gli avvisi

Gli avvisi vanno collocati dopo la conclusione della liturgia eucaristica, dopo l'orazione che segue la comunione, senza invadere lo spazio di sacro silenzio che è consigliabile dopo la comunione (e che forse sarebbe da espandere nel tempo di Avvento).

Potrebbe essere utile una riflessione sulle comunicazioni da dare: spesso si tratta di un elenco di riunioni, che coinvolgono per lo più le attività catechistiche e che talvolta potrebbero essere meglio realizzate con altre forme di comunicazione. Le comunicazioni che si ritiene importante dare trasmettono una certa immagine di comunità e missione.

La benedizione

Anche la benedizione finale può essere oggetto di una certa attenzione, scegliendo nelle occasioni adeguate le formule più solenni, e in altri casi proponendo la forma dell'"orazione sul popolo", anch'essa prevista dal Messale. Nelle feste natalizie si può adottare la forma cantata, che è comunque da preparare musicalmente.

Una monizione conclusiva?

Qualche volta, quando fosse necessario, il celebrante può sottolineare che da un lato il rito termina, ma continua la missione di "andare in pace" e "portare la gioia". In alcuni momenti di vita comunitaria (disgrazie, lutti, o momenti particolarmente felici e gioiosi) risulta utile dare una sorta di "consegna finale". Tuttavia, più che moltiplicare le spiegazioni e le esortazioni oltre il dovuto, è preferibile usare le risorse proprie della liturgia, che prevedono una sobria benedizione e un altrettanto sobrio congedo.

Il canto finale

Il canto finale non è previsto nelle norme liturgiche. Non è neppure proibito. Normalmente, se c'è un gruppo minimale di animazione del canto, avrà piacere di esplodere con naturalezza in un canto conclusivo di lode (non necessariamente dedicato a Maria; ma anche qui, nulla vieta). Non è un punto su cui sembra opportuno insistere: quando si è imparato a celebrare bene (e quindi è presente una forma stabile di animazione del canto liturgico), viene da sé.

Una missione da compiere

Per coinvolgere i bambini dell'Iniziazione Cristiana, o gli scout, o i giovani, si può affidare loro una missione finale. Si chiama fuori il gruppo prima della benedizione, con l'aiuto dei loro educatori, insieme a chi porta la croce e i ceri, si ricorda

sobriamente l'oggetto della Missione (portare la luce di Betlemme agli ammalati, una visita alla casa di riposo, andare a cantare i canti di Natale per le strade, una raccolta di viveri per la Caritas: tutte iniziative da concordare con i loro responsabili); quindi si procede con la benedizione finale e il congedo, nella forma solita.

In tal modo non si modifica in nulla la struttura abituale della liturgia, ma si carica di valore positivo l'invito ad "andare in pace" che è una vera missione: portare a tutti la pace e la gioia del Risorto.

Volendo, tempo meteorologico permettendo, si può concludere la processione finale direttamente all'esterno.

La stessa cosa può essere fatta per altre iniziative, anche dei gruppi di adulti.

Nota sui ministri straordinari della Comunione Eucaristica

E' preferibile, quando possibile, che i ministri della Comunione escano prima della benedizione finale, subito dopo essersi comunicati, portando immediatamente agli ammalati il segno della presenza del Risorto, e l'interessamento della comunità.

Pertanto il loro servizio comporta di per sé che non possano fermarsi a chiacchierare dopo la Messa. Se questo risulta un peso, possono farsi sostituire al termine del loro triennio.

Un presepe allungato – un presepe-strada

Fra tradizione e innovazione

Quest'anno ogni comunità è chiamata ad uscire da uno stile che ci impone velatamente di ripetere sempre le stesse cose, anche se il Natale è un momento in cui si vive in modo forte la tradizione.

Il presepe è un segno interessante: da un lato proviene da una lunga esperienza, dall'altro si presta all'adattamento e all'innovazione. Pur non essendo al centro dell'azione liturgica (è da evitare di collocarlo accanto all'altare, in posizione centrale, facendolo diventare il protagonista dello spazio sacro), il presepe può essere un buon dispositivo per portare dei segni (immagini, figure) all'interno della chiesa. Preferibilmente è da individuare un percorso sensato che porta al Natale, al segno del presepe: sia dal punto di vista della scelta delle collaborazioni, sia dal punto di vista delle relazioni comunitarie.

Percorsi di collaborazione

Si potrebbe anche pensare ad un cammino di comunità che ci avvicini al Natale passando laddove ci sono momenti di fragilità e di sofferenza, cercando nelle nostre comunità le situazioni e le persone a cui il Signore riserva la sua maggiore attenzione. Portare l'annuncio e la speranza nelle situazioni di vita delle famiglie e delle persone. Si può anche trovare il modo di collegare tutto questo al segno del presepe da porre in chiesa. Solitamente si fa questo con i bambini del catechismo, chiedendo di preparare qualcosa che poi viene collocato nel presepe; ma anche qui si può andare al di là delle abitudini solite... la comunità non è fatta solo dai bambini; e i bambini hanno bisogno di essere coinvolti in qualcosa che realmente interessa anche ai "grandi".

Un presepe di strada

Dal punto di vista realizzativo, si potrebbe impostare il presepe attorno al simbolo della strada, del cammino: valorizzare più che la "scena" del presepe, la "strada" che porta alla grotta; il che potrebbe anche voler dire uno sviluppo in lunghezza, uno sviluppo a tappe, una costruzione progressiva, anche nel tempo di Avvento.

Sempre partendo dall'idea della strada, può essere interessante, come già avviene in alcuni casi, trovare il modo di portare "in strada" il presepe, ponendo un segno esterno accanto alla Chiesa o per le vie del paese o dove altro sembra opportuno.

La corona di Avvento

Anche la corona di Avvento esprime per sua natura l'idea della crescita, di un movimento di progresso. Può essere valorizzata, secondo le consuetudini. Ogni domenica la sua accensione può essere preceduta dal rito del lucernario, collegato alla processione iniziale.

Per maggiori ragguagli, si può vedere il sito dell'Ufficio Liturgico Nazionale:

<http://www.chiesacattolica.it/avventonatale2016/>

La preghiera dei fedeli

Nella preghiera dei fedeli si manifestano le attese, le speranze di tutta la comunità, ma anche si entra in risonanza con le speranze e le attese di tutto il mondo. Può essere decisivo preparare in blocco alcune caratterizzazioni, una per il tempo di Avvento, una per il tempo natalizio.